

# Nel futuro di Milano c'è una grande biblioteca

*Le linee di un progetto di respiro europeo*

di Laura Ricchina

**S**ono decenni che a Milano si denunciano le carenze dei servizi bibliotecari a fronte dell'aumento di richieste da parte del mondo della cultura, della ricerca e delle professioni. La città che storicamente si è sempre attribuita dinamismo e creatività sul piano culturale, possiede un ricco patrimonio librario distribuito tra biblioteche pubbliche e private, di cui molte vantano una grande tradizione storica. Questa molteplicità di strutture soffre però di alcuni mali endemici: le biblioteche storiche hanno scarsa visibilità e accessibilità e carenze di risorse e tecnologie per la conservazione del patrimonio antico, le biblioteche del sistema bibliotecario urbano accusano arretratezza sul piano delle tecnologie informatiche e multimediali, oltre che carenza di spazi e un patrimonio poco aggiornato e sottodimensionato rispetto alla popolazione. In generale si riscontra da più parti uno scarso livello di coordinamento e poca capacità di promozione del patrimonio e dei servizi tanto che per la cittadinanza diventa difficile orientarsi ed alcune risorse importanti rimangono sconosciute ai più.

Di recente sono maturate alcune esperienze che hanno contribuito a riaprire il dibattito sulla realtà milanese e che hanno richiesto nuovi cospicui investimenti sia pubblici che privati. I più significativi sono stati la riapertura della Biblioteca Ambrosiana e il progetto della mediateca di Santa Teresa, che dovrebbe aprire a breve.

Ma proprio in ambito universitario è nata l'idea di una grande biblioteca che colmasse le carenze più gravi del contesto bibliotecario milanese e che collocasse Milano al livello delle grandi capitali europee, il progetto di una biblioteca pubblica capace di rispondere alla crescente e sempre più diversificata richiesta culturale dell'area milanese e interregionale (Milano è al centro di un'area territoriale che per ragioni socio-economiche coinvolge più regioni limitrofe), una biblioteca in grado di attivare forme di coordinamento tra le strutture bibliotecarie esistenti in modo da rimettere in circolo, promuovere e rendere più fruibile l'intero patrimonio librario milanese.

Il promotore del progetto è stato il Prof. Antonio Padoa Schioppa, preside della Facoltà di giurisprudenza

dell'Università degli studi di Milano che col contributo di due fondazioni private (la Fondazione Confalonieri e la Fondazione Giussani Bernasconi) e della Regione Lombardia, che fin dall'inizio ha creduto e investito nel progetto, ha dato vita nel dicembre del 1996 all'Associazione "Milano Biblioteca del 2000", a cui hanno aderito nell'atto della sua costituzione personalità come il preside del Politecnico Adriano de Maio, l'editore Ulrico Hoepli e il prorettore dell'Università degli studi Enrico Decleva.

L'idea guida che ha ispirato il gruppo promotore si basa sulla convinzione che l'avvento dell'era informatica, con le sue straordinarie potenzialità, non ha affatto eliminato l'esigenza di dar vita a nuove e moderne strutture bibliotecarie, ove convivano e si integrino supporti cartacei e digitali. Infatti l'immensa produzione di opere a stampa e la presenza di una smisurata quantità di informazioni rende già oggi utilissima, e renderà sempre più necessaria in futuro, un'attività di consulenza e di selezione ragionata dei testi primari e secondari, delle ricerche in rete e delle banche dati, condotta con continuità da bibliotecari altamente professionalizzati con l'ausilio, ove occorra, di specialisti dei più vari settori. Ne è riprova il fatto che alcune grandi biblioteche impostate secondo simili linee direttrici — pur con caratteri ogni volta diversi e specifici — sono nate di recente in Francia, in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti ed altrove. "Per questo — ribadisce Padoa Schioppa — si impone la creazione anche nel nostro Paese di una nuova, grande biblioteca di informazione e di cultura". Egli ci tiene a precisare che non si vuole creare né una nuova biblioteca nazionale, né una nuova biblioteca interuniversitaria, né una nuova biblioteca civica informatizzata. "La nuova biblioteca che proponiamo dovrebbe assolvere sia

alle funzioni di grande biblioteca pubblica (*public library*) al servizio del vasto bacino d'utenza dell'area milanese e lombarda — ma certo non solo di essa — sia a funzioni di ricerca sul fronte cruciale dei collegamenti interdisciplinari, per i quali sono strutturalmente inadeguate tanto le biblioteche storiche, quanto le istituzioni universitarie.” Anticipando le possibili riserve avanzate in merito alle difficoltà di attuazione di un progetto di grandi dimensioni in Italia, egli aggiunge: “Tutto ciò può essere facile da esprimere, ma evidentemente non è affatto agevole da realizzare. E non solo perché le competenze da coordinare ai fini del progetto sono disparate, i costi di impianto e di gestione sono indubbiamente elevati e i tempi di realizzazione sono certo non brevi, come risulta dall'esperienza delle biblioteche consimili, create di recente in paesi pur dotati di strutture pubbliche e di discipline normative assai più funzionali delle nostre; ma anche perché presupposto essenziale del progetto è il raggiungimento e il mantenimento di un elevato livello di qualità nella progettazione, nella realizzazione, nella gestione. Un progetto di questa portata può divenire realtà solo ove esso venga condiviso e adottato ai diversi livelli istituzionali. Occorre, in altre parole, una serie di scelte politiche che identifichino in questa iniziativa un progetto strategico non solo a livello locale, ma anche a livello nazionale e, ove possibile, a livello europeo. Se l'intervento pubblico non può non costituire la base per la sua realizzazione — come del resto ovunque è avvenuto per iniziative di questa natura — il finanziamento e le risorse necessarie possono e debbono provenire anche da altri enti e soggetti pubblici e privati”.

Nell'atto della sua fondazione l'Associazione si è posta come compito prioritario di coordinare un grup-



**Antonio Padoa Schioppa, presidente dell'Associazione “Milano Biblioteca del 2000”**

po di ricerca composto da professionalità provenienti da diversi ambiti disciplinari (biblioteconomia, architettura, urbanistica, sociologia, giurisprudenza, economia, informatica, ecc.), con il compito di elaborare un primo studio di massima per la realizzazione della nuova biblioteca. Inoltre, anche grazie al sostegno e alle proposte della Regione il gruppo di ricerca si è messo a disposizione per organizzare studi e ricerche che proponessero una razionalizzazione delle strutture bibliotecarie milanesi e approfondimenti su percorsi di sviluppo innovativi. Di fatto l'Associazione, che comprende ormai una sessantina di soci (tra enti, istituzioni, bibliotecari, professori universitari, ricercatori, uomini e donne di cultura) si propone come stimolo alle istituzioni, promuove contatti interistituzionali, cerca di porsi come intermediario culturale tra le biblioteche presenti sul territorio, le quali, appartenendo ad enti diversi, incontrano difficoltà a creare forme di coordinamento e collaborazione che invece potrebbero rappresentare una delle leve principali per rivitalizzare e valorizzare il contesto milanese.

### **Linee guida per la costituzione della nuova biblioteca**

Nell'elaborazione del progetto si è partiti da una definizione preliminare delle caratteristiche fondamentali da attribuire alla nuova biblioteca per Milano. Innanzitutto la denominazione ancora provvisoria, ma indicativa: BEIC (Biblioteca europea d'informazione e cultura) per sottolineare il carattere internazionale di una biblioteca che si propone di rafforzare e rilanciare la vocazione europea di Milano. L'accostamento tra i due termini “informazione” e “cultura” indica il carattere moderno di questa istituzione, concepita come strumento essenziale per lo sviluppo delle attività connesse alla “società dell'informazione” e al tempo stesso ribadisce l'alto profilo culturale e interdisciplinare che la biblioteca dovrà assumere. Quattro sono le caratteristiche fondamentali della nuova biblioteca: 1) essa si dovrà porre come punto di intersezione tra il mondo della ricerca e gli interessi culturali generali, quindi non solo *public library* di dimensioni europee, ma anche sede della ricerca in- ➤

## Metodologia della ricerca

- 1) Scelta della localizzazione ottimale della nuova biblioteca, attraverso valutazioni di carattere urbanistico;
- 2) Elementi per l'analisi della domanda potenziale per evidenziare il bacino d'utenza della nuova struttura e calibrare la gamma dell'offerta di servizi. In questa parte l'approfondimento dell'analisi del bacino di utenza viene coniugato e intrecciato con la mappatura delle risorse bibliotecarie esistenti sul territorio regionale, ed integrato con alcuni primi elementi di analisi qualitativa della domanda;
- 3) Analisi del contesto bibliotecario milanese. In questa ricerca vengono individuate sia le carenze del sistema bibliotecario milanese, per capire come la nuova struttura possa eventualmente rispondere a dei bisogni importanti che oggi rimangono insoddisfatti, sia le istituzioni bibliotecarie che potranno venire coinvolte dalla fondazione della nuova biblioteca. Gli obiettivi principali sono: a) determinare nuove sinergie tra le diverse strutture presenti sul territorio e la nuova biblioteca; b) proporre alcune ipotesi di riorganizzazione della rete delle biblioteche milanesi; c) definire la tipologia della BEIC in base alla sua contestualizzazione nel territorio milanese e lombardo;
- 4) Articolazione del profilo culturale della nuova biblioteca (obiettivi e articolazione del servizio, fisionomia bibliografica). Questa parte contiene alcune ipotesi del dimensionamento e del livello qualitativo delle collezioni documentarie e una presentazione dei diversi servizi che verranno erogati e delle rispettive modalità di accesso da parte degli utenti.
- 5) Descrizione dell'architettura funzionale del sistema informativo, delle sue componenti e dei suoi servizi;
- 6) Linee guida per il progetto architettonico che si avvale dello studio comparativo di alcune grandi biblioteche straniere di recente costruzione per confrontare costi e soluzioni organizzative e architettoniche adottate. Inoltre sarà definita una prima stima dei costi di costruzione;
- 7) Elaborazione del modello gestionale, dell'organigramma, dei profili culturali e professionali del direttore e del personale;
- 8) Studio delle forme e delle procedure giuridiche e determinazione delle strategie di finanziamento sia per i costi d'impianto che per i costi di gestione;
- 9) Criteri per la determinazione del budget e ipotesi di massima dei costi di funzionamento;
- 10) Determinazione di politiche di cooperazione, scelte d'interazione con l'ambiente, con altre biblioteche e agenzie culturali;
- 11) Costituzione di un servizio di documentazione di supporto alla ricerca, attraverso la consultazione di banche dati e di repertori specializzati relativi alla progettazione e realizzazione di biblioteche.

terdisciplinare e interculturale; 2) l'interdisciplinarietà dell'approccio culturale sarà un elemento distintivo, in quanto nelle biblioteche italiane non è certo diffuso e sono pressoché inesistenti in Italia i luoghi in cui gli studiosi di una certo ramo possano spaziare tra le ricerche più avanzate di altri ambiti disciplinari; 3) l'obiettivo sarà di avere un'offerta culturale in cui l'aggiornamento e quindi il carattere contemporaneo delle raccolte di-

ventino la cifra fondamentale; 4) l'altro aspetto fondamentale sarà l'alto livello d'informatizzazione di tutti gli aspetti della biblioteca e la multimedialità dell'offerta. Saranno previsti servizi di reference avanzati coadiuvati dagli strumenti telematici di volta in volta resi disponibili dall'evoluzione tecnologica (banche dati bibliografiche e testuali, accessi tramite Internet e reti internazionali di telecomunicazione a siti e fonti elettroniche per il recu-

pero di informazioni bibliografiche e documenti in forma digitale, ecc.).

Per la biblioteca è stata prevista una struttura di circa cinquantamila metri quadri, con un patrimonio che quando si arriverà al dimensionamento ottimale della biblioteca, sarà di circa un milione di volumi di cui cinquecentomila circa a scaffale aperto. La biblioteca sarà dotata di grandi depositi in alcuni casi direttamente accessibili al pubblico per la consultazione, mille posti di lettura, terminali interattivi distribuiti in tutta la biblioteca, possibilità di allacciamento per PC, strutture per conferenze, seminari, proiezioni. Un centro servizi avrà funzioni di coordinamento per alcune funzioni integrate tra la BEIC e le altre biblioteche milanesi. Inoltre sono previsti degli spazi per ospitare biblioteche e fondi speciali. Le politiche di presentazione del patrimonio e dei servizi utilizzeranno le più moderne metodologie di progettazione dei servizi bibliotecari ispirate al cosiddetto "orientamento all'utenza" (applicazione del modello della biblioteca a tre livelli: scaffale aperto diviso per settori tematici, la zona d'accoglienza della biblioteca denominata "settore d'ingresso", la collocazione integrata del patrimonio).

### La prima fase dello studio

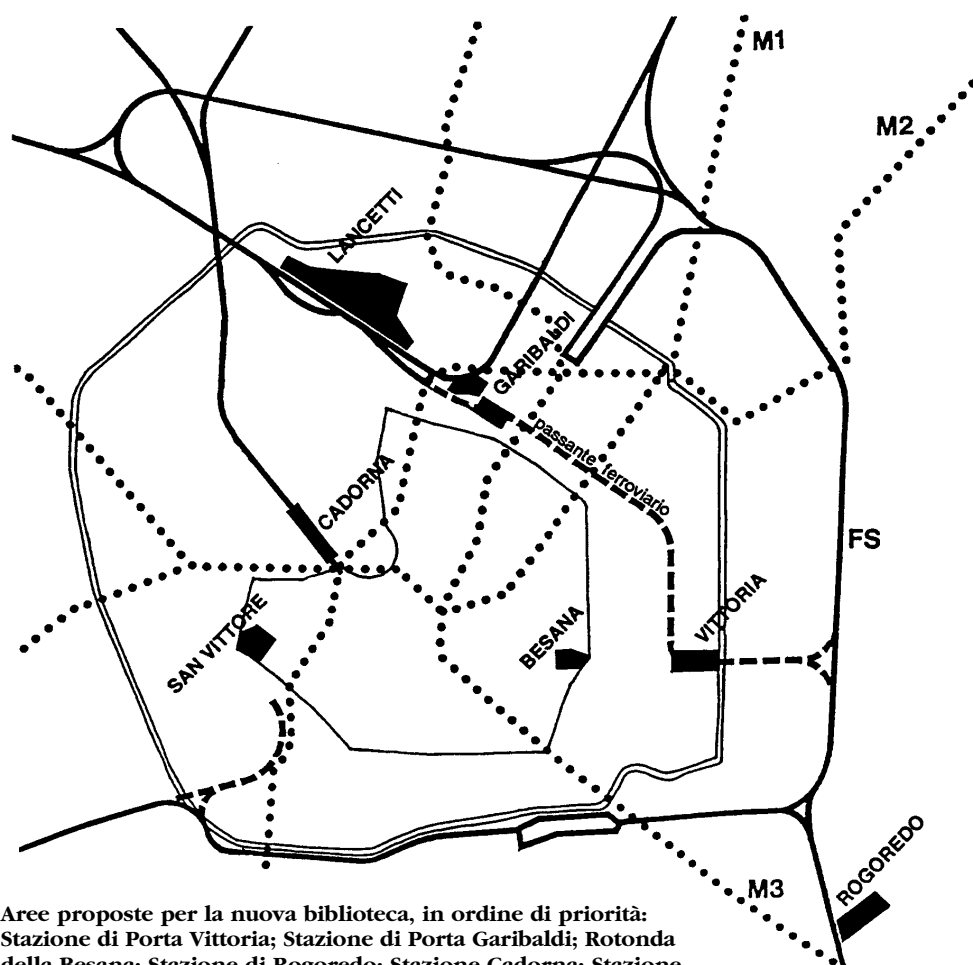
Il primo risultato del lavoro svolto è stato presentato nel gennaio 1998 con il titolo *Per una Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Prime ipotesi progettuali* e rappresenta il primo elaborato dello studio di massima che vedrà la sua stesura definitiva entro la fine di quest'anno. Alcune parti della ricerca sono state pienamente sviluppate e completate altre sono ancora in corso di elaborazione o di approfondimento. Data la complessità del progetto, la ricerca si

presenta con un carattere modulare, che prevede continue integrazioni e aggiustamenti provocati sia dal confronto continuo tra i diversi gruppi di lavoro che dagli indirizzi ricevuti di volta in volta dalle istituzioni coinvolte (Comune, Regione, ecc.).

In particolare è risultato molto costruttivo ai fini del progetto lo scambio culturale tra il gruppo biblioteconomico e gli architetti, che ha permesso di integrare due approcci che spesso, almeno in Italia, rimangono separati, con gravi conseguenze per i servizi bibliotecari. Lo studio finale dovrà offrire le direttive fondamentali per lo studio di fattibilità che partirà l'anno prossimo e costituirà la premessa alla posa della prima pietra della BEIC. In attesa dell'edizione definitiva dello studio preliminare, esponiamo alcune linee direttrici su cui si è sviluppato il progetto fino ad oggi.

### *Localizzazione della nuova biblioteca*

Lo studio preliminare individua delle aree sulle quali è possibile localizzare la nuova biblioteca. Per la scelta dell'area da destinare alla biblioteca il gruppo degli urbanisti e degli architetti ha preso in considerazione alcuni requisiti fondamentali: accessibilità, dimensione, disponibilità e possibilità di integrazione con altri servizi culturali. Si è tenuto conto che la nuova biblioteca è parte del sistema bibliotecario e, più in generale, del sistema delle grandi attrezzature culturali della città policentrica lombarda e di Milano in particolare (università, musei, grandi teatri, centro congressi, ecc.) e quindi la localizzazione della nuova biblioteca, così come, più in generale, il programma d'intervento per la realizzazione della biblioteca, deve essere coerente con un programma di



**Aree proposte per la nuova biblioteca, in ordine di priorità: Stazione di Porta Vittoria; Stazione di Porta Garibaldi; Rotonda della Besana; Stazione di Rogoredo; Stazione Cadorna; Stazione Lancetti; Carcere di San Vittore**

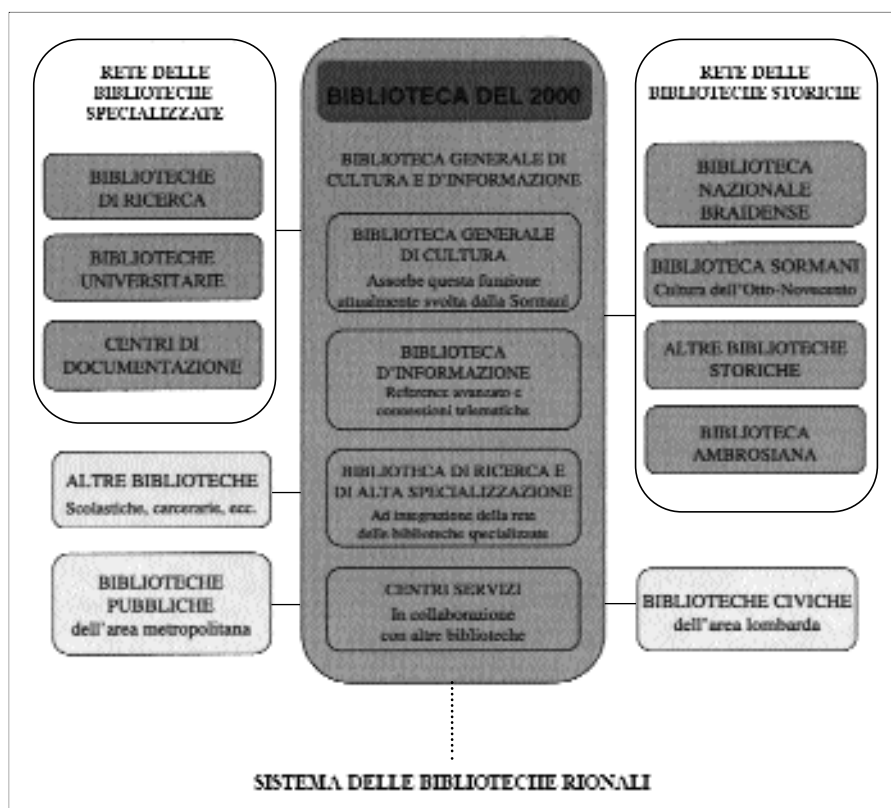
sviluppo di tutto il sistema delle attrezzature culturali.

Inoltre il servizio offerto dalla nuova biblioteca è unico per tutta la Lombardia. Il suo bacino d'utenza comprende tutta l'area policentrica lombarda, città di otto milioni di abitanti che si estende da Novara ad ovest fino a Brescia ad est, dalla fascia pedemontana a nord (Varese, Como, Lecco Bergamo) fino a quella a sud compresa tra Pavia, Cremona, Mantova, Piacenza.

Per servire il bacino d'utenza, la sede della biblioteca deve essere facilmente accessibile sia dalla città di Milano che dalla regione. La scelta si è limitata a quelle aree servite dal sistema di trasporto urbano in sede protetta e servite o collegate col sistema ferroviario

metropolitano regionale e comprensoriale.

Molte attività della biblioteca (quelle che si rivolgono a più utenti) devono essere preferibilmente servite da percorsi orizzontali, facilmente collegati agli accessi della biblioteca, per non convogliare tutti gli spostamenti interni su mezzi meccanici (ascensori e scale mobili). In base a questa valutazione le aree destinate alla nuova biblioteca dovranno avere una superficie fondiaria compresa fra i 25.000 ed i 50.000 mq (con un indice di edificabilità fondiario che non deve essere troppo elevato, quindi compreso fra 2 mq/mq e 1 mq/mq). Una superficie territoriale maggiore offre convenienze per un ampliamento successivo (la biblioteca è un ►



servizio che, per sua natura, cresce nel tempo) e per l'auspicabile integrazione della biblioteca con altri servizi e con aree a giardino.

La biblioteca è parte di un sistema di servizi culturali utilizzati sia nel tempo di lavoro che nel tempo libero. La concentrazione in un luogo di diversi servizi (sia rari che diffusi) offre convenienze all'utenza. Il programma edilizio terrà conto anche della domanda di servizi, già previsti nella biblioteca, espressa dagli insediamenti circostanti, in quanto essa avrà un grande impatto sull'ambiente urbano. È opportuno che, zona per zona, l'impatto sia valutato, cercando di consolidare la vita della biblioteca con la vita della zona, quindi, in particolare, con i servizi culturali e per il tempo libero di zona.

In base ai requisiti delineati, molte alternative ubicazionali sono state individuate in aree di recupero urbano, destinabili, oltre che alla biblioteca, ad altri servizi per la città

(si veda la cartina di p. 39). L'area che presentava per dislocazione e dimensioni i requisiti più idonei è quella dell'intorno della Stazione di Porta Vittoria (area dello scalo ferroviario). Nel corso di quest'anno l'Amministrazione comunale, dopo una serie d'incontri e valutazioni, si è espressa favorevolmente rispetto all'insediamento della nuova biblioteca in questa zona. Se anche le Ferrovie dello Stato, proprietarie di grande parte dell'area, confermeranno questo orientamento, si potrà considerare la zona di Porta Vittoria come quella che con più probabilità vedrà la nascita della nuova biblioteca.

### *Analisi del contesto bibliotecario milanese*

L'obiettivo dell'analisi è la definizione della collocazione strategica della nuova biblioteca quale premessa fondamentale per stabilirne

la natura e la fisionomia biblioteconomica nel contesto delle biblioteche milanesi. Dalla strategia prescelta derivano i compiti istituzionali, la relazione con le altre agenzie bibliotecarie, la scelta del tipo di domanda a cui si vuole rispondere e conseguentemente la tipologia di servizi da offrire e il modello organizzativo e istituzionale. L'elaborazione delle strategie possibili si è fondata sulla teoria e sulla pratica biblioteconomica italiana e europea, e sulla produzione, attraverso un database relazionale, di una serie di statistiche che hanno fornito un quadro generale delle risorse bibliotecarie milanesi, consentendo di analizzarne le principali problematiche. Infine sono stati costruiti quattro modelli di riorganizzazione dell'assetto bibliotecario milanese, integrati da un'analisi su i loro punti di forza e di debolezza valutati in base agli aspetti biblioteconomici, patrimoniali, organizzativi e istituzionali. Dopo una serie di approfondimenti e discussioni seminariali la valutazione dei diversi modelli ha prodotto la scelta finale. Dalle prime valutazioni sulla realtà bibliotecaria milanese è emersa una politica di fatto in cui si possono riconoscere alcune linee di fondo: ogni struttura, a causa dello scarso coordinamento, tende a svolgere una funzione "generalista", con il risultato che si verificano molte duplicazioni, con sperpero di risorse e senza che le singole strutture riescano a svolgere bene il proprio compito specifico; i collegamenti e la collaborazione tra le diverse realtà bibliotecarie sono scarsi; i servizi e i punti d'accesso al sistema bibliotecario non sono differenziati e ben individuabili.

Il modello teorico che è stato elaborato nella ricerca per ridisegnare il contesto bibliotecario milanese definisce un sistema integrato che vede la collaborazione a diversi livelli tra le istituzioni bibliotecarie e una diversificazione coordinata per

tipologia funzionale dei vari servizi offerti dalle singole strutture. Questo approccio è ritenuto l'unico capace di rispondere a un territorio urbano profondamente articolato per attività professionali e culturali, come quello dell'area metropolitana. Ci si è basati sulla convinzione che la nuova biblioteca sarà in grado di conseguire i suoi obiettivi di servizio e sarà riconosciuta dalla cittadinanza come punto di riferimento per i servizi bibliotecari e informativi della grande Milano, solo nella misura in cui riuscirà a definire la sua identità e le sue funzioni rispetto alle strutture bibliotecarie già esistenti e riuscirà a diventare porta d'accesso ai servizi bibliotecari della città. Il grado di coinvolgimento delle biblioteche milanesi potrà variare a seconda del tipo di collegamento e di integrazione che esse stabiliranno con la nuova biblioteca. Da questo punto di vista sono stati individuati in via preliminare quattro gruppi di biblioteche a seconda del diverso livello di collegamento e di integrazione da esse scelto: il primo gruppo comprende le biblioteche che si impegneranno in un parziale o totale processo di riorganizzazione in vista di una integrazione funzionale con la nuova biblioteca; il secondo gruppo comprende le biblioteche che si collegheranno ad essa in modo telematico; il terzo comprende le biblioteche che, con diverse motivazioni, sceglieranno di depositare presso la nuova biblioteca particolari fondi librari; il quarto comprende le biblioteche speciali o di settore che potranno essere ospitate nella nuova struttura, mantenendo la propria identità. In questa prima fase dell'analisi l'attenzione principale è stata dedicata alla Biblioteca comunale centrale e al Sistema bibliotecario urbano, in quanto la nuova biblioteca si propone di rispondere a una forte richiesta di servizi bibliotecari che è cresciuta in questi anni ed

ha sottoposto la Biblioteca centrale ad una pressione d'utenza che non riesce ad essere adeguatamente soddisfatta, a causa delle carenze logistiche e funzionali dell'attuale sede di Palazzo Sormani. L'analisi sull'integrazione è stata estesa anche alla Biblioteca nazionale Braidense, soprattutto in riferimento alla dimensione istituzionale che la futura biblioteca avrebbe potuto assumere nel contesto bibliotecario milanese e lombardo, nel quale la nazionale Braidense da secoli esercita, per la qualità dei patrimoni, dei servizi e del personale, un ruolo di leadership. In particolare si sta pensando alla possibilità che la nuova biblioteca possa accogliere parte del patrimonio che la Braidense riceve per diritto di stampa. Sono in fase di approfondimento alcune proposte di riorganizzazione dell'intera rete delle biblioteche storiche milanesi, tra le quali, oltre alla Braidense e alla Sormani già ricordate, possono afferire la Biblioteca Ambrosiana che ha appena beneficiato di un vasto intervento di ristrutturazione, la Biblioteca Trivulziana e numerose altre biblioteche aggregate a istituti o a musei storici, sia autonomi sia dipendenti dal Comune. Per quanto concerne le biblioteche specializzate e di settore, tra le quali possiamo annoverare le numerosissime biblioteche delle università, è in fase di realizzazione una loro inventariazione che consentirà di delineare con più precisione i collegamenti e le integrazioni di ciascuna di esse con la nuova biblioteca. I modelli sono stati concepiti in modo molto flessibile, con molteplici varianti, in modo da essere modificati, corretti, adeguati in base alle scelte di fondo che saranno fatte per la nuova biblioteca. Infatti in ciascuno dei modelli gli attori coinvolti sono molteplici e numerose sono le istituzioni bibliotecarie e culturali che dipendono da un punto di vista organizzativo e

giuridico da diversi enti. Quindi la strada che concretamente si deciderà di intraprendere dipenderà dalla volontà delle singole istituzioni, dalle risorse disponibili e da fattori organizzativi. Inoltre nel corso dello sviluppo e della realizzazione del progetto, le scelte iniziali potranno subire parziali modifiche e aggiustamenti, in risposta ai problemi e ai cambiamenti dello scenario in cui si andrà a operare. Nella prospettiva di una riorganizzazione globale dei servizi bibliotecari dell'area metropolitana potranno costituirsi dei coordinamenti tra servizi di biblioteca omogenei o complementari. Nei modelli che ci hanno aperto la strada alla definizione della proposta ottimale abbiamo previsto due reti principali: a) *una rete avente il suo fulcro nella nuova biblioteca*. Questa rete dovrebbe coordinare l'alta divulgazione per quanto riguarda i rapporti con le biblioteche specializzate e la divulgazione per quanto concerne i rapporti con il sistema decentrato delle biblioteche di pubblica lettura, fornendo informazioni sui patrimoni e sui servizi delle biblioteche e dei centri di documentazione e in generale indirizzando l'utente alla biblioteca più adatta a rispondere alla sua domanda; b) *una rete delle biblioteche storiche*. La Biblioteca nazionale Braidense e le altre biblioteche storiche potrebbero dar vita a una rete informativa sull'ingente patrimonio storico della città di Milano, concentrando gli sforzi e le risorse sulle tecnologie applicate alla conservazione e sull'adozione di strumenti multimediali per la trasmissione del patrimonio antico. Nel modello finale proposto, le forme di coordinamento si specificano ulteriormente e si articolano su più livelli. La proposta, articolata in una riorganizzazione complessiva ritenuta ottimale, contiene i diversi aspetti innovativi già presenti nei primi quattro modelli pre- ➤

cedenti. La nuova biblioteca nella sua vocazione di biblioteca generale contemporanea d'informazione e cultura, si colloca in modo preciso e ben delineato tra il mondo della ricerca e quello della divulgazione. Per quanto concerne il ruolo della Biblioteca comunale centrale di Palazzo Sormani, nei modelli elaborati sono state selezionate diverse possibilità: dalla attivazione di forme di collaborazione con la nuova biblioteca, all'ipotesi di una sua parziale o totale fusione con la nuova struttura. La scelta finale proposta ha individuato l'opportunità del trasferimento della sua funzione di biblioteca generale alla nuova biblioteca. In questo modo la Biblioteca comunale centrale manterrebbe l'attuale fisionomia bibliografica e patrimoniale, con sede nel prestigioso palazzo Sormani, specializzandosi nella cultura letteraria dell'Otto-Novecento. Il sistema delle biblioteche rionali potrebbe dipendere dalla nuova biblioteca oppure come è stato prospettato nel modello proposto, potrebbe acquistare una sua autonomia, subendo una profonda riorganizzazione.

Infine la strategia proposta prevede una serie di reti di coordinamento tra strutture bibliotecarie omogenee per tipologia funzionale, che consentano una razionale differenziazione dei servizi, e mettano in comune risorse e conoscenze tra biblioteche simili, provocando economie di scala a fronte di un'ottimizzazione dei servizi.

Il modello ottimale, basato su un'articolata differenziazione funzionale dei servizi, può realizzarsi solo grazie al concorso di molti fattori: la disponibilità di tutti i referenti istituzionali (Comune, Provincia, Regione, Stato) a impegnarsi in una riorganizzazione dei servizi bibliotecari, investendo risorse e collaborando; la volontà delle diverse strutture bibliotecarie a ridefinire i propri obiettivi, accettando in alcu-

ni casi di rinunciare ad una proposta di tipo generale per specializzarsi ed offrire un servizio più mirato e quindi qualitativamente migliore; la disponibilità delle singole biblioteche ad aprirsi ad una forte collaborazione con le altre; la volontà degli enti di assicurarsi la presenza di una dirigenza capace di gestire processi di cambiamento e modernizzazione e di investire risorse adeguate per l'aggiornamento del personale per renderlo idoneo a logiche di lavoro nuove. Sicuramente più il cambiamento sarà globale e avrà riflessi su tutto il sistema e più dovrà essere graduale, prevedendo una serie di moduli d'intervento da svilupparsi in successione in base a una precisa definizione delle priorità.

L'obiettivo generale di questa metodologia organizzativa consiste nel disegnare una mappa di servizi bibliotecari integrati in grado di coprire tutta la gamma delle tipologie funzionali, dalla biblioteca contemporanea multimediale capace di rispondere alle richieste delle professionalità milanesi, alla pubblica lettura decentrata capace di svolgere il ruolo di promozione della cultura sul territorio, alle biblioteche storiche capaci di conservare in modo ottimale un ricchissimo patrimonio storico e di renderlo facilmente accessibile sia agli studiosi che ai cittadini interessati. L'organizzazione integrata porta un grande vantaggio anche al mondo della ricerca scientifica avanzata, in quanto permette un approccio interdisciplinare facilitato dal collegamento tra le biblioteche di ricerca, che consenta di attingere a tutte le risorse documentarie disponibili, nella prospettiva di favorire un dialogo tra i vari specialismi e la cultura generale.

### *Articolazione del servizio e fisionomia bibliografica della nuova biblioteca*

È impossibile in questa sede ren-

der conto di tutte le sezioni che riguardano questa parte, per cui a titolo indicativo ne esporremo la struttura generale.

Il principio di fondo è che la definizione degli obiettivi, l'articolazione dei servizi e la fisionomia bibliografica della biblioteca dovranno avere una intima e rigorosa coerenza. Le principali sezioni in cui si articolerà il servizio sono il settore d'ingresso, la consultazione generale e reference service, le sezioni tematiche, le sezioni specialistiche, i depositi.

La fisionomia bibliografica della biblioteca sarà molto composita, ma dovrà essere al tempo stesso molto precisa: l'obiettivo può essere raggiunto solo se le diverse tipologie di materiali documentari e le diverse sezioni della biblioteca, le quali copriranno aree di interesse diverse e si rivolgeranno a fasce diverse di utenti, saranno ricondotte a unità dai servizi che la biblioteca impianterà. La garanzia di organicità può essere assicurata solo da un sistema integrato di gestione delle informazioni e dall'allestimento di strumenti di mediazione molto efficaci. Una offerta così ampia e variegata di documenti e servizi richiede inoltre un forte impegno e un'alta qualificazione nel personale addetto all'assistenza del pubblico.

### Settore d'ingresso

Il modello biblioteconomico al quale ci si è riferiti per questo spazio è quello del "settore di ingresso" che nel mondo anglosassone viene chiamato *browsing area* e che nel modello tedesco della *Dreigeteilte Bibliothek* (biblioteca tripartita o a tre livelli) viene definito come *Nahbereich*.

Questo settore precede, fisicamente e funzionalmente, le sale di lettura e i magazzini ed ha lo scopo di aiutare l'utente a superare la "paura della soglia", cioè l'imbarazzo e la soggezione che spesso ostacolano il rapporto tra la biblioteca e il cit-

tadino. Una distribuzione amichevole degli spazi e una segnaletica chiara e studiata in modo da attirare l'attenzione e mettere gli utenti a proprio agio sono requisiti indispensabili per il successo di questa ipotesi progettuale.

Troveremo ubicati in questo ambiente, cui si dovrà accedere nel modo più libero possibile, i servizi di accoglienza (guardaroba, book shop, ristorazione ecc.) e una parte del materiale documentario che fungerà da biglietto da visita della biblioteca. Da qui si accederà ai servizi di reference e, attraverso di questi, alle diverse sezioni della biblioteca, in modo che il percorso dell'utente consista in una graduale e progressiva scoperta della biblioteca e dei suoi servizi.

In questo settore troveremo l'ufficio informazioni, le postazioni per l'interrogazione del catalogo in linea e alcune bacheche multimediali per l'interrogazione di banche dati speciali. Qui dovranno essere accessibili anche quei materiali che consentono alla biblioteca di presentarsi come un servizio informativo a tutto tondo, non legato unicamente all'informazione bibliografica. Quindi in questo spazio dovrà trovare posto anche una prima esposizione del materiale librario: scaffali, vetrine e bacheche dedicate a presentare il materiale secondo aree di interesse il più possibile aderenti ai gusti più comuni e mutevoli dell'utenza e che diano l'idea della vastità e della varietà dell'offerta; verrà fatto ruotare il patrimonio solitamente collocato altrove e bisognoso di una promozione specifica, riproponendolo mediante un approccio alternativo a quello di tipo disciplinare (ad esempio, CDD) che solitamente viene usato nelle biblioteche pubbliche.

La configurazione di quest'area dovrà essere a metà tra il salotto in cui i cittadini (che non necessariamente diverranno utenti degli altri servizi della biblioteca) andranno

ad affacciarsi per vedere "cosa si dice in biblioteca" o quali nuovi stimoli essa offre, e una introduzione al servizio bibliotecario vero e proprio. Da quest'area si dovrebbe anche accedere all'auditorio e alle aule per riunioni e piccoli convegni, che ovviamente dovrebbero avere anche un ingresso indipendente e alla sezione multimediale che occuperà uno spazio non secondario nell'economia del settore d'ingresso.

#### Consultazione e reference

La funzione e l'articolazione di questa area funzionale dovrà caratterizzare la biblioteca come una reference library, dotata di un ricchissimo apparato di materiali di consultazione (su supporto cartaceo e multimediale), direttamente disponibile per gli utenti. Il settore di reference si articolerà in un servizio di consultazione generale e in alcuni servizi di consultazione specializzata, rivolti a soddisfare particolari esigenze o particolari categorie di utenti. Quindi bisognerà trovare una dislocazione degli spazi tale che da un primo livello (generale) del reference si passi ai livelli ulteriori (specialistici). L'area di reference disporrà anche di servizi di riproduzione self-service (non solo macchine fotocopiatrici, ma anche attrezzature per la scannerizzazione), accessibili attraverso carte prepagate. Potrebbe essere necessario prevedere che, per questi servizi, così come per riproduzioni più sofisticate, la biblioteca si doti anche di un laboratorio reprografico (foto, microfilm, scannerizzazione, digitalizzazione) che eseguirà i lavori e li fatturerà agli utenti: esso quindi dovrà essere facilmente accessibile da quest'area e dalle sezioni tematiche. Il servizio di consulenza, che pure dovrà contare su una notevole quantità di materiale cartaceo, si avvarrà di molti prodotti multimediali, che tendono sempre più spesso a sostituire le pubblicazioni a stampa

con testo discontinuo (annualmente vengono immessi sul mercato moltissimi repertori, cataloghi, bibliografie su cd-rom). Essenziale sarà anche il collegamento con banche dati remote e servizi automatizzati di informazione, che dovranno essere disponibili in grande quantità e facilmente accessibili.

La biblioteca fonderà il suo modello sulla consultazione come servizio, il che vuol dire non accontentarsi del fatto che la struttura sia dotata di una grande sala di consultazione e che essa sia un nodo di accesso alle banche dati. La disponibilità di strumenti di consultazione non esaurisce i compiti della biblioteca: si tratta di gestire tali risorse informative in base ai principi biblioteconomici che vogliono che il reference service combini insieme i concetti di informazione, consultazione e disponibilità e si realizzi mediante l'integrazione del complesso delle risorse bibliografiche, catalografiche ed umane che la biblioteca può organizzare in un servizio specifico d'informazione.

Accanto a questo servizio di consultazione generale si potranno prevedere alcuni servizi di consultazione specializzata, rivolti a soddisfare particolari esigenze o particolari categorie di utenti.

#### Sezioni tematiche a scaffale aperto

Per favorire una visualizzazione del collegamento ideale e funzionale esistente tra il settore di consultazione (che potremmo definire anche come settore d'ingresso e orientamento) e il settore tematico (che potremmo definire come settore di approfondimento), possiamo dire che dal settore di consultazione l'offerta si dovrà "irradiare" nelle sezioni tematiche.

Ognuna di queste sezioni (il cui numero verosimilmente oscillerà tra 20 e 30) avrà una sua articolazione interna. Ciò sia per quanto riguarda il materiale documentario (volumi a stampa, periodici ►



specializzati, documenti su supporto digitale, collegamenti on line), sia per quanto riguarda le attività che vi si svolgeranno (ogni sezione avrà una sua sala di lettura e alcuni box da destinare a studiosi che hanno l'esigenza di tenere per più giorni a loro disposizione un certo numero di documenti), che per gli ambienti di lavoro (ci sarà del personale assegnato a una determinata sezione, o a scavalco di due sezioni più piccole che presentino una certa affinità dal punto di vista disciplinare; i bibliotecari-bibliografi addetti alle sezioni potranno in alcuni casi essere anche utilizzati a supporto delle sezioni di reference).

Questo settore è stato immaginato come un qualcosa di unitario. Si vaglierà l'ipotesi di una ulteriore suddivisione, oltre che per aree tematiche, anche per tipologia di utenza: con una distinzione simile a quella adottata dalla Bibliothèque Nationale de France, si potrebbe ipotizzare la creazione di un settore dedicato agli studi superiori e di un altro dedicato alla divulgazione. Le sezioni prevedono una collocazione integrata del patrimonio (periodici specializzati ed altri supporti andranno presentati unitariamente nella area tematica a cui afferiscono). Le sezioni tematiche saranno comunque organizzate a scaffale aperto e saranno ad accesso libero da parte degli utenti, ma, anche per non occupare troppo spazio, andranno sottoposte ad un costante lavoro di svecchiamento: infatti, tranne alcune tipologie di documenti (classici, fonti, monografie fondamentali, ecc.), che rimarranno sempre in sala, tutto il materiale che abbia perso di attualità o che possa essere sostituito da edizioni più aggiornate verrà periodicamente sostituito e trasferito nel magazzino. Ciò vuol dire che esisterà un settore di magazzino corrispondente a ciascuna sezione tematica, gestito dal personale della

sezione e ad essa collegato mediante il sistema di trasporto dei volumi. Lo spazio dei magazzini dovrebbe essere sufficiente ad ospitare circa 4-5 milioni di volumi, con possibilità di ampliarne in futuro la volumetria. La gestione del magazzino e del servizio di distribuzione verrà automatizzata. Sarà necessario dar vita ad una sala di lettura a servizio dei volumi collocati nel magazzino.

Da un punto di vista bibliografico la progettazione delle sezioni tematiche costituisce, da tutti i punti di vista, uno dei passaggi più delicati dell'intera ideazione della biblioteca. La biblioteca dovrebbe riuscire a mettere a disposizione a scaffale aperto complessivamente non meno di 500.000 volumi, consultabili mediante un migliaio circa di posti di lettura.

L'assunto di partenza è che i campi di interesse che la biblioteca intende coltivare non hanno praticamente alcuna limitazione. Nell'era delle reti e del mercato globale dell'informazione non ha senso pensare di poter raccogliere in un edificio tutto il sapere del mondo, per cui l'obiettivo deve intendersi come un tentativo di rendere accessibili direttamente o indirettamente, tramite la biblioteca, tutte le fonti informative e documentarie che siano disponibili. Va ricercato e raggiunto un punto di equilibrio tra la fisionomia della biblioteca di cultura generale e quella specializzata: l'obiettivo ovviamente non deve essere quello di acquistare tutto su tutto, né di inseguire la produzione scientifica nei vari ambiti di specializzazione, bensì quello di fare alta divulgazione assicurando la documentazione dello stato delle conoscenze in un determinato settore, fornendo poi gli strumenti telematici, bibliografici e di localizzazione per l'uso remoto delle risorse documentarie e per chi voglia condurre presso altre biblioteche le sue ricerche specialistiche. Es-

senziali, ai fini del raggiungimento di quest'ultimo obiettivo, saranno le strategie di cooperazione che la biblioteca riuscirà a mettere in campo. Come si è detto la biblioteca dovrà puntare molto sull'interdisciplinarietà e quindi, anche se i diversi settori saranno articolati per aree tematiche e/o d'interesse, non dovrà venir meno l'unitarietà delle sue raccolte, garantita dai collegamenti thesaurali predisposti a livello del catalogo sistematico e del sistema informativo della biblioteca.

### Moduli speciali

La biblioteca costituirà al suo interno anche alcune biblioteche speciali, sia attraverso l'accorpamento di importanti biblioteche preesistenti, che per diversi motivi vivano una vita precaria e non abbiano altre e certe prospettive di sviluppo se non addirittura di sopravvivenza (alle quali si potrà offrire ospitalità, garantendone l'identità o l'autonomia anche funzionale, oppure acquisendole e inglobandole a pieno titolo), sia incrementando in modo specialistico quei settori tematici che corrispondano in modo peculiare alle vocazioni della città di Milano e della Lombardia, e che al momento risultino in tutto o in parte trascurati da altre istituzioni bibliotecarie. È in corso una ricognizione delle strutture esistenti che potrebbero avere tali esigenze e dei settori per i quali può essere opportuno costituire delle "biblioteche speciali". Quindi le sezioni "speciali" non saranno tali solo perché ospiteranno materiali "speciali", ma perché potrà trattarsi di strutture con una loro autonoma fisionomia e organizzazione.

Sia per quanto riguarda l'architettura di servizio che per quanto riguarda la dislocazione fisica e l'organizzazione degli spazi, queste biblioteche si configurano come un satellite o un prolungamento della fisionomia documentaria della biblioteca. ■